

AMBIENTE FERITO

IL TAM TAM TRAMITE I «SOCIAL»

«Il 4 maggio un presidio davanti al Siderurgico»

Cittadini e movimenti preparano una nuova manifestazione

GIACOMO RIZZO

● «Ancora vivi». Il nome assegnato alla pagina Facebook vorrebbe dire tutto. È uno slogan, un motto, anche un'idea di resilienza. Dal social network è partito il tam tam per annunciare una nuova iniziativa organizzata da cittadini e movimenti del fronte anti-Ilva. «Sabato 4 maggio. Sarà questa - è detto nella pagina Fb "Ancora vivi" - la data della grande manifestazione fuori dai cancelli dello stabilimento». Ma ci saranno altre azioni dimostrative intese come «tappe importanti - spieghino i promotori - per unire le forze». Mercoledì sera si è tenuta un'assemblea pubblica in piazza Masaccio, indicata come «luogo simbolo del quartiere più inquinato». Proprio da lì il 4 marzo scorso partì una protesta dal forte valore simbolico. I cittadini, dopo un confronto serrato, raggiunsero la direzione dello stabilimento ArcelorMittal e apposero un lucchetto al cancello degli uffici e un cartello con la scritta: «Oggi vi chiudiamo noi». Da quel momento, hanno urlato i portavoce della protesta, «i tarantini hanno dichiarato guerra allo Stato». Il 6 marzo fu occupato simbolicamente il Municipio e l'8 marzo centinaia di persone manifestarono in piazza Castello.

Lunedì prossimo una delegazione di cittadini presenzierà al Consiglio comunale monotelico sulla questione ambientale, mercoledì 27, alle ore 18, assemblea pubblica davanti alla chiesa Santa Maria del Galeso, al quartiere Paolo VI. Tutto in preparazione della mobilitazione del 4 maggio.

Oltre alle evidenze scientifiche dello studio Sentieri sull'eccesso di mortalità e di tumori, i cittadini rammentano la sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo che ha condannato l'Italia per non aver tutelato e garantito il diritto alla salute e all'integrità psico-fisica dei tarantini, l'aumento degli inquinanti rilevato dalle centraline di monitoraggio (anche se ancora sotto i limiti di legge), la relazione dell'Arpa Puglia che non esclude rischi per la salute, l'ordinanza sindacale che

IL COMITATO NIOBE

Genitori di bimbi e ragazzi morti per malattie che ritengono connesse all'inquinamento criticano il vertice convocato dal procuratore



vieta ogni tipo di attività in tutta l'area Sin della Salina Grande, a causa del superamento della Concentrazione Soglia di Contaminazione per alcune sostanze tossiche e il se-

IL LUOGO SIMBOLO

In piazza Masaccio le assemblee per preparare le iniziative. «Il tempo è scaduto, ora decide la città»

questo delle collinette ecologiche dell'ex Ilva trasformate in discarica che ha comportato l'ordinanza di chiusura temporanea di due plessi scolastici a scopo precauzionale.

L'altro ieri il procuratore Carlo Capristo ha convocato un vertice sulla situazione ambientale, a cui hanno partecipato anche l'Ad di

ArcelorMittal, Mattheiu Jehl, i commissari dell'Ilva in Amministrazione straordinaria. L'iniziativa viene criticata dal Comitato Niobe, formato da genitori di bambini e ragazzi morti per malattie che ritengono connesse all'inquinamento industriale. «Mentre in questa città - affermano - sono saltate tutte le regole che attengono alla legalità, assistiamo anche al disorientamento dei ruoli istituzionali quando il capo di una Procura convoca vertici istituzionali come se fosse il prefetto e a questo vertice invita anche chi oggi dovrebbe essere indagato dai pubblici ministeri della sua stessa Procura, cioè ArcelorMittal».

La scelta di Capristo viene definita dal movimento di genitori «davvero inopportuna, se non proprio sbagliata. In un Paese normale, civile e con una Costituzione da rispettare, i gestori di questi impianti, oggi, andrebbero indagati e non incontrati in Procura per dialogare in incontri istituzionali».



IL DIRITTO ALLA VITA A sinistra una foto tratta dalla pagina Facebook "Ancora vivi" che annuncia una mobilitazione per il 4 maggio prossimo davanti ai cancelli del Siderurgico. In alto un momento della «Fiaccolata per i nostri Angeli»

LA PIATTAFORMA CONTRO LE FONTI INQUINANTI

Le Acli aderiscono al «Piano Taranto»

● Le Acli provinciali di Taranto hanno aderito al coordinamento che ha redatto il documento del «Piano Taranto», la piattaforma che chiede la chiusura delle fonti inquinanti e indica le linee guida per la riconversione economica del territorio. Un gruppo di lavoro del quale fanno parte tante associazioni, movimenti e cittadini «che - spiega il presidente delle Acli presidente Giuseppe Mastrocinque - da anni lottano per l'affermazione del diritto dei tarantini alla salute, alla vita e ad un ambiente pulito. Il manifesto e le proposte contenute nel Piano sono la sintesi di un decennio di lotte, di sensibilizzazioni ma anche di sconfitte». Sconfitte «da cui - aggiunge Mastrocinque - la parte attiva della nostra città si è sempre rialzata con l'unica forza che collettivamente condividiamo: lasciare ai nostri figli un territorio e una città in cui si possa vivere senza il rischio costante di ammalarsi. Le Acli vogliono essere coerenti con il messaggio evangelico che ne deve ispirare l'operato e non possono restare inerti nei confronti di chi antepone il profitto al diritto alla vita, consentendo che la salute degli abitanti di Taranto e di gran parte della sua provincia venga messa quotidianamente in pericolo».

La città è «in fermento e noi delle Acli - conclude il presidente - dobbiamo fare la nostra parte. Se c'è da resistere, con le armi della partecipazione e della non violenza, le Acli devono essere al fianco di chi lotta per affermare diritti che nel ventesimo secolo non dovrebbero essere più messi in discussione; devono essere accanto ai bambini di Taranto, la cui salute viene vilipesa ogni giorno ed a cui viene impedito persino di giocare all'aperto e di frequentare la propria scuola. Oggi noi acclisti di Taranto siamo chiamati a dare il nostro contributo reale, con coraggio e determinazione, alla battaglia per la dignità di un'intera comunità».

EX ILVA LA RICHIESTA AL GOVERNO DEL COMITATO PIAZZA GRANDE

«Serve un decreto legge per Valutazione impatto sanitario e ambientale»

● Il Comitato «Piazza Grande» di Taranto chiede al Governo di adottare un decreto legge per effettuare la VIAS (Valutazione integrata sull'impatto ambientale e sanitario) per lo stabilimento siderurgico «così dare ai cittadini informazioni certe e scientifiche sui rischi alla salute e quindi concreti e immediati risarcimenti per i cittadini di Taranto».

Al Comune di Taranto il Comitato «chiede di rinnovare in Consiglio l'impegno alla richiesta di Viias e la riduzione del valore catastale, e quindi della imposizione fiscale, per i residenti ai Tamburi, oltre a provvedimenti concreti per la vivibilità del quartiere Tamburi e delle altre periferie».

Ed ancora. «Al nuovo segretario del Pd chiede discontinuità rispetto al passato e un nuovo approccio alla complessa vicenda, con una particolare attenzione ai rischi per la salute di lavoratori e cittadini ed alla difesa dell'ambiente».

Nel documento politico si sottolinea che «quello che accade in questi giorni sul pianeta terra deve indurci a qualche riflessione. Il mondo intero qualche giorno fa si è fermato per una manifestazione studentesca globale in cui si invocava una presa di coscienza sullo stato del pianeta e la necessità di una immediata difesa dell'ambiente. Gli studenti, i giovani, i nostri figli ci invitano a comportamenti rapidi e coerenti, a decisioni finalmente innovative e che tengano conto dello stato di sofferenza dell'ambiente a causa dell'inquinamento. Ci chiedono di fare in fretta e di fare bene quello che fino ad oggi è stato rinviato o, comunque, affrontato con una visione ormai superata dei bisogni dell'uomo e di come essi debbano essere garantiti. È arrivato il momento di una politica nuova, più vicina alle persone e attenta alle ragioni dell'ambiente. Taranto aspetta un segno di reale rinnovamento».

LA POLEMICA FIM, FIOM E UILM MANIFESTANO DISAPPUNTO E DELUSIONE PER L'ESITO DELLA TASK FORCE REGIONALE PER L'OCCUPAZIONE

«I corsi per i lavoratori Ilva in Cigs? Di solidarietà tanta, ma zero fatti»

● «Solidarietà tanta, ma fatti zero». Fim, Fiom e Uilm di Taranto manifestano disappunto e delusione per l'esito della riunione della task force regionale per l'occupazione in merito ai corsi di riqualificazione e alle misure di integrazione al reddito per gli oltre 1700 lavoratori ex Ilva rimasti in capo all'Amministrazione straordinaria in cassa integrazione a zero ore. L'assessore allo Sviluppo Economico Cosimo Borracone ha annunciato che nei prossimi giorni sarà pronta la delibera dell'avviso pubblico e che «entro alcune settimane i lavoratori in esubero potranno essere messi nelle condizioni di poter partecipare ai corsi». Ma le organizzazioni sindacali fanno notare che la riunione di ieri giungeva «a circa 4 mesi di distanza dalla prima e 3 dall'ultima, con l'impegno e finalità della Regione Puglia ad annunciare l'esecutività del piano formativo attraverso la pubblicazione dell'avviso».

Il tema trattato «rappresenta -

puntualizzano Fim, Fiom e Uilm - una questione di vitale importanza per il sostentamento al reddito dei lavoratori posti in Cigs, e tutto ci saremmo aspettati, tranne che assistere ad uno scarico di responsabilità reciproche tra funzionari addetti delle varie sezioni e politici presenti al tavolo, e che di fatto, in tutto questo lasso

di tempo null'altro hanno prodotto, se non la completa paralisi».

I sindacati parlano di solidarietà «che nei fatti resta a parole e pacche sulla spalla, senza offrire nessun tangibile segno di interessamento ai lavoratori in difficoltà. Fim, Fiom e Uilm, dopo tutto questo tempo trascorso avrebbero voluto e dovuto sen-

tirsi rassicurare sull'avvio dei corsi formativi per la riqualificazione professionale dei lavoratori utile per il reinserimento lavorativo e come forma di integrazione al reddito, unitamente alla presentazione di un progetto serio ed esigibile per l'impiego dei lavoratori in Cigs in opere di pubblica utilità».

COMUNE DI ROCCAFORZATA
PROVINCIA DI TARANTO
Il Responsabile del Servizio
Vista la deliberazione di C.C. n. 05 del 28/02/2019, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 27 dell' 08/03/2019; Visto l'art. 11 della L.R. 20/2001,
DA' AVVISO
Dell'avvenuta formazione della Variante di Adeguamento del PUG vigente del Comune di Roccaforzata al nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR).
Roccaforzata, 22 marzo 2019
Il Vice Sindaco Luigi CANNARILE

COMUNE DI ROCCAFORZATA
PROVINCIA DI TARANTO
Il Responsabile del Servizio
Vista la deliberazione di C.C. n. 04 del 28/02/2019, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 27 dell' 08/03/2019; Visto l'art. 11 della L.R. 20/2001,
DA' AVVISO
Dell'avvenuta formazione della VARIANTE AL PUG. Modifica zona V5 della C2 del P.U.G. vigente in zona F aree di interesse comune specifico "religiose".
Roccaforzata, 22 marzo 2019
Il Vice Sindaco Luigi CANNARILE

MINISTERO DIFESA
UFFICIO GENERALE DEL CENTRO DI RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA M.M.
ESTRATTO DI BANDO DI GARA
Questo Ufficio Generale, ai sensi del D.Lgs. n. 50/2016, ha bandito la seguente gara a procedura aperta: Accordi quadro, distinti in 2 lotti, per il servizio di smaltimento delle acque di sentina dei Comandi della Marina Militare nelle sedi di Taranto e Brindisi. Durata in mesi accordi quadro: 48. Valore totale stimato: euro 1.220.000,00 IVA esclusa. Il bando in forma integrale, trasmesso alla G.U.U.E. in data 04/03/2019, è visionabile sul sito internet www.marina.difesa.it, sezione Bandi di gara, ente Mariugra.
Il R.U.P. C.V. Alessandro ARENA

Per la pubblicità su **LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO** **MEDITERRANEA**
BARI: 080/5485111 - BARLETTA: 0883 341008 - 0883 341009
FOGGIA: 0881/779929 - 779933 - LECCE: 0832/463935 - 463921
TARANTO: 099/4580281 - 458286 - POTENZA: 0971/418584 - 418585